

Poesie

Il cembalo di S. Alfonso, pag. 107 - Maria contempla il S. Bambino che dorme, 133 - Ti ricordo, o Alfonso, 184 - Cioranil, 228 - Ilceto, 248.

Le Missioni Liguorine

A Castellammare di Stabia, pag. 115 - A Camiri, 136 - Ad Amareti, 136 - A Battipaglia, 163 - A Maccione, 187 - Ad Isca sul Isolo, 210 - A Vena di Majda, 211 - A S. Andrea Ionio 259 - A Carta 282 - Ad Avella 284.

La nostra gioventù

Echi Efesini in S. Angelo a Cupolo, pag. 19 - Palpiti mariani nel nostro Edecatando di Lettere, 68. La nuova Casa di Noviziato nell'Argentina, 112.

Cronaca della Basilica

Pag. 22, 44, 70, 93, 117, 141, 164, 188, 215, 236, 261, 284.

Società dei Cooperatori Liguorini

Pag. 47, 96, 130, 166, 216, 263.

Le Borse di Studio

Pag. 25, 45, 123, 170, 240, 287.

Varie

Litania a S. Alfonso, pag. 2 - Le Monache Redentoriste, 10, 38 - Il libro dei Salmi, libro di Preghiera, 14, 62, 87, 179, 214 - Canto della Passione, scritto da S. Alfonso, 21, 43 - Il Canto di S. Alfonso a Malta, 28 - Festa Alfonsiana a Scala, 36 - I Figli di S. Alfonso in Calabria, 40 - Una parola in confidenza, 77 - Ai nostri cari Abbonati, 121 - Notiziario consolante, 125 - Tra i Luminari della prima Era della Congregazione: *il P. Villani*, 138; *il P. Marcial*, 161 - *il P. Rossi*, 186 - Omaggio dell'Episcopato a S. Alfonso, 143, 167, 120, 215, 236, 263, 286 - L'esilio Direttore di S. Alfonso: il Ven. P. Cafaro, 156, 234, 256 - Santuari Alfonsiani, 206, 230, 250 - La giornata alfonsiana a Napoli, 232 - Pia Unione S. Alfonso a S. Andrea Ionio, 259. La benedizione del S. Padre Papa Pio XI - pag. 245.

Illustrazioni

Prospetto della Chiesa delle Redentoriste di S. Agata dei Goti, pag. 10 - La madre Raffaella della carità, 13 - Il graziato R. Pepe, 68 - Il graziato A. Piaciotto, 92 - Uno dei capitelli di marmo della Basilica, 94 - La nuova Casa di Noviziato in Argentina, 112, 113 - Un gruppo di pilastri marmorei, 118 - Uno dei superbi fiesolei della Basilica, 146.

Bibliografia

Un discepolo perfetto di S. Teresa del B. Gesù, pag. 78 - L'innocenza Riconosciuta, 129 - Il distinguere dell'Aberrato, 144 - La Dottrina spirituale di S. Alfonso M. De Liguori, 184 - Apparizioni e ringraziamenti alla S. Comunione, 211, 260 - Il Pio Seminarista, 227 - La Pratica di amar Gesù Cristo, 255.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice «S. ALFONSO» — Dotini & Donnarumma — Pagani



— SOMMARIO —

Un altro anno - La Pagina Alfonsiana - Preghiamo per i nostri morti - S. Alfonso e i suoi scritti - Il libro dei Salmi libro di Preghiera - Poesie - Grazie - Santuari Alfonsiani - Cronaca della Basilica - Cooperatori Liguorini.

Un altro anno

Con questo Numero il nostro modesto Periodico entra nel terzo anno di vita. Son così compiti due anni di intenso lavoro di penetrazione, affinché la conoscenza del grande Dottore della Chiesa, S. Alfonso, sia maggiormente conosciuto, apprezzato, amato dal mondo cattolico, che dai suoi poderosi volumi, ripieni di unzione e di spirito evangelico, ritrae le norme sicure nello esercizio delle virtù più elette.

E il nostro Periodico lo ha fatto, secondo le sue forze limitate, lo ha fatto superando tutte le difficoltà sempre grandi, ma grandissime in questi tempi, da scoraggiare anche i più avventati; lo ha fatto percorrendo la sua via, mirando sempre al suo scopo della glorificazione di S. Alfonso, spingendosi sempre avanti. E mentre altri periodici han dovuto chi cessare le proprie pubblicazioni, chi veder diminuito il numero dei propri abbonati, chi scemare il numero delle pagine, il nostro Periodico ha veduto tutto il contrario: quasi raddoppiato il numero degli abbonati, aumentato il numero delle pagine, mentre da questo Numero non conterà più pagine venticinque, ma ventotto, per aver più agio a riportare le interessanti rubriche di apostolato alfonsiano; ha veduto crescere intorno tale massa di consensi, preziosissima per numero e per qualità, da andarne veramente orgogliosi.

Ci piace citarne alcuni:

Ecco S. Eec. il Presidente del Tribunale di Matera, Cav. Andrea Lupo:

Sono certissimo dell'accoglienza festosa che il Periodico «S. Alfonso» avrà in tutti i luoghi, nei quali verrà diffuso, auspice lo stesso Santo cui è intitolato, giacchè la Sua dottrina, fin qui da molti ignorata e da altri per ispirito settario anche disprezzata, merita di essere conosciuta ed ammirata, mentre noi italiani, e meridionali specialmente, dobbiamo sentirci orgogliosi di aver dato alla Chiesa ed alla Patria un Dottore sì grande, un Santo sì eccelso.....

Ecco il Signor Luigi Nardone, Professore al R. Ginnasio di Francoavilla Fontana:

« Gratissimo dell'affettuoso ricordo, Le invio l'annuo abbonamento al «S. Alfonso» che si è compiaciuto inviarmi. Mi riprometto leggerlo nei momenti che mi lasciano liberi le occupazioni professionali. Lo passerò inoltre ad altre brave persone, nella speranza che il ricco e schietto fervore di pietà onde è scritto, si trasfonda nell'anima di esse, e quest'opera calga agli occhi del Signore come modesta regione di merito per chi cerca diffondere il caro loro Periodico.

Mi abbia presente nella sue preghiere, e gradisca gli affettuosi e devoti ossequi.»

Ecco il venerando Monsignor Carlo Solimene, Rettore del Seminario di Teano:

« Con grandissimo piacere leggo sempre il periodico «S. Alfonso» e me ne consolo assai. Leggo specialmente il bel Particolo riguardante «Il Canzoniere di S. Alfonso». Segua la trattazione di un argomento così bello e magnifico, e vorrei che ai giovani lettori si mostrassero le bellezze poetiche ascose nella Canzoncina, e ne prendessero ispirazione, più che in altri poeti moderni, che non si elevano ad ideali sublimi e santi. E fo voti che nelle Orestomazie s'introducessero saggi delle poesie del Santo, meraviglioso Santo!...»

Ecco una voce gentile di Meta:

« Le invio col presente vaglia l'abbonamento Benfattore, al caro Periodico di S. Alfonso. Esso è sempre da noi atteso con ansia, accolto con gioia e letto con interesse e soddisfazione. Beneaugurando La ossequio devotamente.»

IDA PELONI DE LAURENTIIS

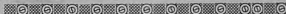
E non la finiremmo così presto se volessimo tutti elencarli. Ci basti per tutti la soddisfazione suprema dell'angusta Benedizione del regnante Pontefice Papa Pio XI, che ci è arca di nuova espansione e nuovi trionfi.

Con tali sentimenti entriamo nel terzo anno di vita.

E questo anno ci prepara nuove soddisfazioni e consolazioni. Il 9 novembre compiono due secoli che S. Alfonso sulla alture di Scala, seguendo le visibili ispirazioni del Cielo, sotto le materne carezze della Vergine Santa, sotto l'impulso del suo zelo ardentissimo per le anime più abbandonate, istituiva la **Congregazione del SS. Redentore**, oramai diffusa per tutta quanta la terra. E a questa Congregazione in tale fausto suo avvenimento, tengono gli occhi riconoscenti non solo tutti i popoli beneficiati dai Figli di S. Alfonso, ma tutti i Vescovi, lo stesso Romano Pontefice e si apprestano grandiosi festeggiamenti a solennizzare la data fatidica. A Roma, a Scala, a Pagani saranno, come di dovere, più grandiosi ancora, e il nostro Periodico si farà eco di tali lieti avvenimenti, comunicandoli ai cari Abbonati e Lettori, interessandoli di S. Alfonso e dell'Opera sua.

Entra dunque, o caro Periodico, nel tuo terzo anno, entra con nuovo slancio e di al mondo tutto che S. Alfonso è stato uno dei più grandi missionari del Secolo XVIII, il Principe della Morale Cattolica, l'audace Fondatore della Congregazione del SS. Redentore, che in soli due secoli di vita ha saputo popolare se stessa di Santi e popolare il Cielo di innumerevoli peccatori convertiti in tutte le parti della terra, per l'incessante ed energica azione del suo apostolato.

IL DIRETTORE



Avviso Importantissimo

A molti nostri abbonati col 2 luglio è scaduto il loro abbonamento. Preghiamo vivamente di rinnovarlo; da parte nostra ci imponiamo sacrifici di ogni fatta, pur di contentare i nostri cari lettori e rendere il nostro Periodico più interessante; da parte vostra concorrente almeno col rinnovare l'abbonamento, alleggerendo così le gravi spese di stampa e di amministrazione. Se poi vi impegnerete a trovare altri nuovi abbonati, ma... **PAGATORI**, rendereste certamente un bel servizio all'apostolato alfonciano attorando sopra di voi la speciale protezione del gran Santo.

IL DIRETTORE

Compendio della Vita del gran Santo scritta dal P. Berthe

CAPITOLO VI*

CHIAMATA SUPREMA

(1731 - 1732)

(Cont. v. num. precedente)

Dopo questa lettera, Alfonso non aspettava che l'avviso della partenza, quando il canonico Torni, senza dubbio per tentarlo nuovamente con la prospettiva del bene che egli avrebbe potuto fare a Napoli, se la intese con l'Arcivescovo per affidargli gli esercizi al clero. Come sempre, la sua pietà, la sua virtù, la sua prudenza gli guadagnarono tutti i cuori. « E' visibilmente un vaso di elezione, disse in questa occasione il Cardinal Pignatelli, lo Spirito Santo parla per bocca sua. » Questo ritiro produsse una vera riforma nel clero di Napoli. Il Torni in seguito lo mandò a predicare la missione nella grande chiesa dello Spirito Santo. Vi fece la predica della sera e qualche volta la meditazione della mattina; in mezzo ad una folla immensa di ascoltatori che, dopo avere assediato il palco, assieparono il confessionile. Fu durante questa missione che Alfonso ebbe a superare forse la più terribile di tutte le tentazioni di quel tempo.

Essendo la chiesa dello Spirito Santo assai distante dal collegio dei « Chinesi », il predicatore ospitò durante la missione nel palazzo di suo padre. Bisogna ricordare che Don Giuseppe, dopo aver combattuto vivamente la vocazione di suo figlio, aveva finito per pentirsi di aver sì lungamente contrariati i disegni di Dio; però, non aveva mai pensato che Alfonso, già allontanatosi dalla famiglia, si allontanerebbe anche da Napoli. L'idea di questa crudele separazione gli straziava il cuore. Un pomeriggio, il missionario, affranto dalla fatica, s'era ritirato nella sua camera per prendervi un pò di riposo, quando Don Giuseppe andò a trovarlo con gli occhi gonfi di lacrime, e prendendolo fra le sue braccia, esclamò singhiozzando: « Figlio mio, figlio mio, perchè mi vuoi abbandonare? Che ti ho dunque fatto, perchè tu mi dia tanto dolore, e perchè tu mi tratti così? E il buon vecchio stringeva al cuore suo figlio ripetendo: « Abbi pietà di me, non mi abbandonare. » Questa stretta di un padre in preda alla disperazione durò tre ore, tre ore di agonia, durante le quali l'anima grande di Alfon-

so, sotto il doppio assalto della natura e della grazia, non poté che ripetere le parole di Gesù nell'Orto degli Olivi: « Mio Dio, come è amaro questo calice! però sia fatta la vostra volontà. » Egli trionfò sulla tentazione, ma ne sentì in quel momento tale tristezza, che non poteva più pensarci senza rabbrivire. Non fece parola di questa scena che al suo confessore e negli ultimi tempi della sua vita, per dimostrare come la grazia di Dio l'aveva sostenuto nei più grandi pericoli.

Da questo giorno, egli non cessò di anelare alla sua liberazione. « Padre mio, scriveva al Falcoia, datemi presto, sì presto, presto, l'ordine di partire. Satana mette tutto in opera per impedire il passo decisivo. Bisogna cominciare senza indugio per rendere vane queste macchinazioni di guerra. Ecomi all'ultimo giorno della missione: parlo stasera della nostra buona Madre Maria. Pregate sempre per me e fate presto; si tratta della gloria di Gesù e di Maria. »

Il Vescovo di Castellammare gli rispose che tutto era preparato per riceverlo. Siccome la Congregazione doveva portare il nome del SS. Salvatore, gli pareva conveniente di farne l'inaugurazione il 9 novembre, festa della dedicazione dell'Arcibasilica romana intitolata con questo nome. Lo pregava dunque di arrivare a Scala con i suoi compagni nei primi giorni di quel mese. Anch'egli vi si recerebbe per benedirli ed aiutarli con i propri consigli.

Qualche giorno dopo, i Napoletani videro un giovane prete, vestito di una logora tonaca, montato sopra un asino, allontanarsi dalla capitale. Era il discendente de' Liguori, il celebre avvocato d'altro tempo, il predicatore oggi rinomato per tutto il regno. Cedendo alle chiamate misteriose della grazia, lasciava le ricchezze e la gloria, i suoi genitori dilette, i suoi amici di Propaganda, i suoi figli spirituali, tutto infine, per darsi a Dio e alle anime abbandonate. Dal palazzo di Napoli alla grotta di Scala, la caduta era profonda; meno profonda però, diceva l'amante di Gesù, che non quella dal Cielo alla stalla di Betlem.

(Continua)

Preghiamo per i nostri morti

Napoli: Avv. Leonardo Vivencio — Teano: Nicola Antonino — Udine: Maria Cantalupo — Albano Lucano: Mons. Antonio Bove — Pagani: Teresa Ingenito — Somma Lombarda: Alfonso Casale — Nocera Inferiore: Sac. Luigi Faiella, Michele Cioffi, Maria Oliva — Aquilona: Sac. Giuseppe Guerriero.

S. Caterina Ionio: L'Avv. Luigi Badolato, uomo integerrimo profondamente religioso, che ha educato cristianamente la sua numerosa figliuolanza. Esortiamo i nostri abbonati ad unirsi con noi nel pregare per la sua benedetta anima.

S. Alfonso e i suoi scritti

IL CANZONIERE ALFONSIANO

POESIA MARIANA: **Su lodate, o valli, o monti...*

(Cont. v. num. prec.)

Prima di gustare una minima parte della celestiale dolcezza racchiusa in questa bella Canzoncina, ci facciamo una domanda, la cui risposta è di grande importanza, se si pensi quanto influisca il luogo sull'animo del Poeta: «Dove Alfonso la compose?». La storia tace: il silenzio di due secoli ha avvolto in un velo denso le sue origini. — Tentiamo tuttavia di sollevarne almeno un lembo, poggiandoci sulle fonti epistolari e bibliografiche del Santo più accreditate.

**Su lodate, o valli, o monti...* è indiscutibilmente uno dei primi canti sgorgati dal cuore fiammante di Alfonso. Alla storica vigilia della Fondazione dei Redentoristi, nel 29 ottobre 1730, egli manifestava a Suor Maria Angiola del Cielo (1) tutto il suo trasporto poetico per la Santissima Vergine. Rapito da questa suprema espressione di bellezza creata esprimeva, come S. Efrem e come S. Bernardo, i soavi sentimenti in Canzoncine, che inviava a persone amiche...

Un documento migliore ci pone in grado di rintracciare il luogo e in certo modo il tempo della stesura dei menzionati versi Mariani. — S. Alfonso nel 22 aprile 1737 scriveva da Ciorani a Suor Maria Giovanna della Croce: «...Ti mando questi libretti divoti con alcune Canzoncine fatte da me...» (2) Trattasi evidentemente di una piccola raccolta di poesie sacre stampate allora, ma composte antecedentemente. L'opuscolo è senza dubbio quello che il Tipografo napoletano Riccio pubblicò in principio della «Via facile e sicura del Paradiso», uscita dai torchi nell'autunno del medesimo anno 1737. — Tra le 9 Canzoncine, ivi riportate, leggesi appunto: **Su lodate, o valli, o monti...*

Ora se si osservi l'intima e psicologica relazione che passa tra la poesia e la topografica posizione di Scala, non si esiterà a ritenere questa borgata come patria dei cari versi. Chi non vede trasfuso in essi tutto il fresco ricordo del divino fascino, che quei luoghi incantevoli esercitarono sul giovane cuore sacerdotale di Alfonso, si teneramente innamorato della Madonna? .. Egli d'altronde, come ci assicurano le preziose Memorie del Tannoia, (3) visse quasi sempre lassù, in quegli anni. Scrive infatti il Berthe, il

classico agiografo del nostro Poeta: «La piccola città di Scala s'innalza sul versante d'un monte, donde ella domina i borghi ed i villaggi sparsi sulla costa pittoresca di Amalfi. Niente di più grazioso che questo nido di aquila dal quale si scorgono al di là i più bei paesaggi, i flutti dell'ampio mare, le barche dei pescatori di Minori e d'Airani, e quell'orizzonte misterioso che si estende come una vasta cortina nascondente un altro mondo... (1)».

E' sempre vero che il poeta manifesta tutta la sua anima secondo che la natura a lui parla nel suo misterioso ed eloquente linguaggio... E la natura è stata sempre ed in ogni luogo feconda ispiratrice di lirica sublime. Davide, sulle vette luminose di Sion e nelle fertili pianure di Saron prometteva in quei Salmi, dove le stelle, la luna, le acque e i fiori elevano stupendi inni al Creatore. S. Francesco di Assisi nelle profonde foreste della nativa Umbria ugualmente commosso chiamava il vento, il fuoco e le belve per lodare insieme l'Idio.

**Amor amor gridavi,
e nell'ebbrezza dell'amor gittavi
il tuo Cantico al sole... (2).*

S. Alfonso, mistico cantore partenopeo, non resta inerte tra le bellezze circostanti: come i Vati ispirati dell'Oriente, come i più aedi Umbri egli canta sotto il magico cielo della sua Campania... Fu in un mattino primaverile, forse dell'olezzante Maggio, che si svelò al suo sguardo estatico il panorama di Scala nel suo radioso e carezzevole incanto. I vetusti monti Camensi verdeggianti, le ridenti valli solcate da garruli ruscelletti, i prati morbidamente ricoperti di erbe, gli alberi ringiovaniti fruscianti, come dovevano rapire in quell'alba mite Alfonso, mentre allegri stormi di uccelletti svolazzavano cinguettando insolitamente! Quilvo posava le pupille ora sul tranquillo Tirreno, ora in quella regione azzurra, ove sembravagli incontrare il sorriso virgineo di Maria. Nella pienezza dell'amore che l'inondava, sentì il bisogno di sfogarsi nel canto: il canto gli finì dal cuore armonico...

**Su lodate, o valli, o monti,
prati, erbe, fiumi e font
la più bella Verginella
ch'abbia fatto il Creator...*

Il preludio somiglia piuttosto a uno scoppio, che ci fa sentire bellamente il bisogno in cui era allora il Santo Poeta. Il verso così scorrevole diffonde in noi un soffio di quella terra privilegiata, ch'è la Costiera Amalfitana. In quel «su», quasi preparato da un fremito di arpa, toccata da mano Angelica, è tutto l'animo Alfonsiano che si abbandona a una visione celeste. Oh! egli l'aveva veduta la Madonna nella mirabile Apparizione della Grotta, che non obliò più nella vita... Come il salmista, come l'Assisiense

(1) S. Alfonso: «Corrispondenza generale» [Vol. I, p. 8] Roma, 1887.

(2) S. Alfonso: «Corrispondenza generale» [Vol. I, p. 61] Roma, 1887.

(3) A. Tannoia: «Vita del Ven. Alfonso» [tomo I] Napoli, 1798.

(1) A. Berthe: s. Alfonso M. dei Liguori [Vol. I, p. 117] Firenze 1903.

(2) Menni: Poesia scelta, [Nel VII. Centenario dalla nascita di s. Francesco d'Assisi, p. 114.] Firenze 1924.

invita le creature ad unirsi al suo inno ardente, onde celebrare più degnamente la bellezza incomparabile della Vergine Madre. Nel suo impeto abbraccia quanti esseri sono più attraenti nella natura, ma che pure palpitavano in quel momento sì prossimi al suo cuore. Ma le valli, i monti, i prati, le erbette, i fiumi e le fonti non paiono soddisfatto a pieno. Con amabile apostrofe chiama ancora i rigagnoli e gli uccelli per accrescere quel coro imponente:

**Ruscelletti mormorando
ed angelli voi cantando,
alla vostra gran Regina
ancor voi su fate onor..*

E' una dolcezza in questa strofa che rapisce... Sembra di ascoltarlo il mormorio di quei ruscelletti, le cui limpide acque ora scorrono placide fra due rive di erbette, ricamate di mille svariati fiorellini, ora sormontano gorgogliando un mucchio di ciottoli per scomparire sotto verdi cespugli. All'idillio di virgiliana fattura, spirante una pace più nuova, aggiuntesi con molta grazia il festoso gorgheggio degli uccelli silvestri...

I reiterato invito le valli ridestansi dalla loro abituale malinconia, i monti elevantisì nell'azzurro del cielo si scuotono dalla loro eterna meditazione dell'infinito, le aure sospendono i loro fremiti... E' una attesa universale di grande effetto, che non esprime il poeta per lasciarla indovinare. Su quel mirabile silenzio il Trovatore di Maria adergesi felice e confida gli slanci del suo cuore agli esseri che pendono dal suo labbro. E' un punto che commuove. — Alfonso dice ingenuamente:

**Dite pure: O Verginella,
o Maria, quanto sei bella:
sia lodato e benedetto
quel gran Dio che ti creò..*

Al cospetto di ogni opera di Arte, dopo aver ammirata la finezza dell'esecuzione, esclamiamo spontaneamente: bellol... Alfonso dinanzi alla Madonna, vero capolavoro delle creazioni, non sa trattenere le sue meraviglie: rapitone dell'incomparabile splendore loda l'opera e l'Artista, ch'è sommo, Dio.

A grado a grado il suo animo si solleva dalla terra, colma di dolori e di colpe: la visione diventa nella fantasia più distinta, più ricca. Dalla Bibbia, il suo libro preferito, gli giungono le più soavi immagini, onde canta entusiasta:

**Sei tu sole per l'amore,
del qual arde il tuo bel core,
e sei luna che risplendi
di celeste purità..*

Sono due quadri che si succedono senza sforzo: il primo grandioso, un immenso mare di luce: **Electa ut sol..*, il secondo calmo e suggestivo

come un misterioso plenilunio primaverile, carezzato dalle voci della natura in fiore: **Pulchra ut luna..* I fiori, quale espressione delicata e gentile per un cuore amante! Il simbolismo floreale ha, attratto, numericamente, tutti i poeti. E la Madonna, il fiore più bello sbocciato dal genere umano, appare ad Alfonso una rosa fragrante e rugiadosa, un giglio che apre il candidissimo suo calice nelle convalli: **Lilium convallium..*

**Tu sei rosa, giglio e fiore,
che per tutto spargi odore,
non hai macchia, nè difetto,
tutt'amabile sei Tu..*

Oh! chi scoprirà tra tanto candore una lieve ombra? In questi versi è l'osanna all'Immacolata, di cui S. Alfonso fu il più valido difensore prima della Definizione dommatica. Dopo queste strofe altamente liriche, il poeta pare discendere alquanto per riprendere l'usuale suo tono didascalico, moralizzatore. — Ma è tutto l'uomo che si rivela nel suo carattere genuino: sotto quest'aspetto ci piace ugualmente.

Missionario degli umili montanari concepisce la sua facoltà poetica come mezzo eziandio di apostolato. Non si tradisce mai in questo santo ideale, neppure in questa Canzoncina per cui continua pacifico:

**Quel che più ti fa gradita
a quel Dio ch'è la tua vita,
è il vederti così bella
e sì ricca d'amiltà..*

Termina quindi, secondo la nota abitudine, con un grido di preghiera, in cui pone tutta la sua anima di viatore attraverso il deserto del mondo. L'accento è semplicemente pio, quasi familiare: non dista molto dalla prosa.

**Cara a Dio, bella Maria,
dolce a noi clemente e pia,
per quant'ami il tuo bel Figlio
abbi tu di noi pietà..*

E' proprio però questa conclusione, autenticamente Alfonsiana, che richiama alla nostra mente la venerabile epoca delle Laudi, fiorite agli inizi della nostra Letteratura. La tenera freschezza, lo squisito sentimento e la soavità della rima di quel tempo qui rivivono senza alterazioni e preziosismi, di cui era pur infarcito il Settecento. Si prenda qualcuna delle poesie trecentesche cantate a Venezia o a Firenze e si legga insieme a **Su lodate, o valli, o monti...* il lettore le troverà animate da un'identica fede e sarà quasi tentato a dirle frutti d'una stessa fantasia. — Un laudista Veneto del 300 incominciava il suo canto:

**O Maria, diana stella,
che riluci più che il sole,
la mia lingua dir non pole
o Maria, quanto sei bella...*

Un altro del medesimo secolo, probabilmente Toscano, chiudeva la sua Laude:

*"Prigogli avvocata mila
che me metti in bona via
questa nostra compagnia
siate sempre commendata..."*

Ognuno può rilevare facilmente i debiti incontri artistici, nè errerà asserendo che S. Alfonso è un poeta nato per anacronismo nel '700. I suoi compagni non sono Marino, Guarini o Rolli, ma Bianco da Siena, S. Francesco e Frà Dominici...

[Continua]

NOVITA' LIBRARIE

Mons. Edoardo Alberto Fabozzi: CHRISTUS REX.

Conferenze recitate nel Salone della Minerva in Roma, a cura dei Terziari Domenicani, con prefazione del P. Ciuti O. P. Le cinque Conferenze dell'illustre Conferenziere, tanto benemerito dell'Azione Cattolica nei Circoli universitari, sono un caro gioiello per la gioventù studiosa, per i Sacri Oratori.

L'Autore unisce alla profondità del pensiero teologico, lo stile incisivo, detto giustamente dal P. Ciuti nella prefazione, puro, ampio, italianissimo, dotato di cristallina chiarezza, formato alla tradizione della più bella scuola nazionale.

La veste tipografica è anche splendida e veramente degna del pregevole volume.

Lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, per le scienze complete dalle Regalità di Gesù Cristo, mistero tanto inculcato del Sommo Pontefice Pio XI, per le opportunità dei tempi, onde accresca sempre più la fede e l'amore verso l'Eterno divino Re.

Si manda per lire nove, compresa la spesa di posta. Rivolgarsi all'autore: Chiesa della Cessarea Salcatore Roma Napoli.

E' già uscito il **Manuale delle Pie pratiche del divoto di S. Alfonso** che contiene anche la bellissima Novena meditata a S. Alfonso e l'Ora di Adorazione in commento alle Visite al SS. Sacramento dello stesso Santo, tanto ricercate dai divotti. Vedasi Catalogo dei libri in copertina.

Il libro dei Salmi libro di Preghiera

(dalle opere ascetiche di S. Alfonso)

(Cont. v. num. prec.)

« PSALLITE SAPIENTER »

(Salm. 46,7)

SALMO II

(versione dal testo ebraico)

SALMO II

(Versione della Volgata)

- 1 Perché si agitano le genti, e i popoli brontolano vanamente ?
- 2 Si sollevano i re della terra, ed i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia.
- 3 «Spezziamo i loro legami, e scotiamo da noi le loro catene».
- 4 Chi siede in Cielo se ne ride, il Signore se ne fa beffe.
- 5 Poi loro parla con ira, e col suo sdegno li smentisce :
- 6 «Ho consacrato io il mio re sul Sion, il sacro mio monte».
- 7 Voglio promulgare il decreto: il Signore mi ha detto: «Tu sei il mio Figlio, oggi io ti ho generato.
- 8 Chiedimi, e ti darò le genti in eredità, e in tuo dominio i confini della terra;
- 9 Li governerai con scettro di ferro, quali vasi di creta li frantumerai».
- 10 Or dunque, o re, fate senno, ravvedetevi, giudici della terra.
- 11 Servite al Signore nel timore, ed esultate nel tremore.
- 12 Baciate il Figlio, affinché non si adiri e perdiate la via, per poco che divampi l'ira di Lui. Felici quelli che ricorrono a Lui!

E perchè le genti han fremuto, ed i popoli han pensate cose vane ?
I re della terra sono stati a far consigli, ed i principi si son congregati insieme contro il Signore e contro il Suo Cristo.
«Spezziamo le loro catene, e gettiamo da noi lontano il loro giogo».
Chi abita nei Cieli si burlerà di essi, ed il Signore li schernirà.
Allora egli parlerà loro nella sua ira, e nel suo furore li atterrerà.
«Ma io sono stato costituito re sul Sion, suo sacro monte, affine di pubblicare il suo precetto».
Il Signore disse a me: Tu il mio Figlio, io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò le genti in tua eredità, e in tuo dominio i confini della terra.
Li reggerai con scettro di ferro, e come vasi di creta li stritolerei».
Ed ora, o re, imparate, ravvedetevi voi, che giudicate la terra.
Servite al Signore con timore, ed in Lui esultate con tremore.
Abbracciate la buona dottrina, acciòchè il Signore non s'adiri e travolte dal giusto sentiero.
13 Altrorchè d'un tratto divamperà l'ira di Lui, beati quelli che in Lui confidano. (2)

In questo salmo Davide, l'amabile salmista d'Israele (2 Re 23, 1), il poeta, il cantore, Parpista (Am. 6, 1), Pantore delle dolci melodie sacre (Ecc. 47, 11, 12), elevato alla visione profetica delle glorie del Cristo-Re, divinamente ispirato, ne canta

(1) I versi, o parti di versi, in corsivo sono presi dalla Traduzione di S. Alfonso: gli altri versi non sono stati tradotti, ma o liberamente parafrasati, o semplicemente illustrati dal S. Dottore.

(2) La Volgata divide in due l'ultimo verso del Salmo.

Più mancabile vittoria sopra i nemici (1). Questo salmo, tra i più belli per movimento e colorito poetico, avuto riguardo all'argomento, può dividersi in 4 strofe:

I Strofa: Inanità della rivolta dei nemici contro Dio ed il Suo Cristo (vv. 1-3).

II Strofa: Risposta dell'Onnipotente (vv. 4-6).

III Strofa: Risposta del Cristo-Re (7-9).

IV Strofa: Monito finale del Salmista (vv. 10-12).

Daremo di questo Salmo l'esposizione, secondo il testo ebraico, e l'avveramento della profezia.

ARTICOLO I

ESPOSIZIONE DELLE PARTI DEL SALMO II

I Strofa: Inanità della rivolta contro Dio ed il suo Cristo (vv. 1, 3).

Il Salmista vede nazioni (2) e popoli, re e principi agitarsi tumultuosamente, ed epicamente ne descrive i tentativi di rivolta... fremono le genti,

macchinano insidie (3) i popoli (verso 1),

sotto la direzione di re e principi,

si sollevano i re della terra

ed i principi... (verso 2)

che, stretti in alleanza, decisi a tutto osare pur d'infrangere il soave globo divino, osano proclamare l'empio loro disegno con la parola d'ordine di aperta apostasia:

«Spezziamo i loro legami,

e scotiamo da noi le loro catene» (v. 3).

Vani disegni, inutili tentativi, sforzi dannosi! Il Salmista ce ne assicura: a) con quella sua esclamazione, con cui inizia il Salmo «E perchè mai?» su le quali parole riflette S. Agostino (4); «Anzitutto si dice: perchè mai? quasi ad indicare subito la vanità dei loro sforzi, per cui non riuscirono a distruggere il Cristo, come era nei loro disegni», e S. Alfonso commenta «e vuol dire che invano erano congiurati questi tanti nemici contro il Messia (5); b) dichiarando alla fine del verso secondo contro chi si tenti la rivolta

Contro il Signore e contro il suo Cristo (v. 2 b).
ma l'uno e l'altro nome è nome di potenza, pegno di vittoria.

(1) Confr. S. Alfonso, Traduzione dei Salmi e cantici, Napoli (1774), 10 «questo Salmo è (secondo il senso letterale) una profezia del regno di Cristo».

(2) La parola ebraica *goyim* designa nella Sacra Scrittura le nazioni infedeli in opposizione ad Israele, detto semplicemente il popolo (Deut. 26, 18; Is. 14, 25; Mich. 4, 2 ecc.).

(3) Il verbo ebraico *agab* designa quel movimento od affetto veramente dell'anima, che prorompe anche all'esterno: nel Salmo 1, 2 è usato per significare il giusto che medita la legge divina; altrove designa i farisei per es. per la fame (Is. 51, 3), per la tristezza (Is. 16, 7).

(4) S. Agostino, Enarrationes in Psalmos, ed. Erio Castagnoli, vol. 1, Siena (1931) p. 19.

(5) S. Alfonso, Traduzione dei Salmi, libro citato, p. 17.

II Strofa: La risposta dell'Onnipotente (vv. 4, 6)
Con elegante antitesi alla strofa precedente, in cui vivamente ha descritto le agitazioni tumultuose di nazioni, popoli, re e principi, Davide oppone in questa seconda strofa la risposta di Dio. Quelli si agitano su la terra, Dio invece siede, come in trono in cielo (1); quelli fremono, macchinano, si sollevano, congiurano, invece

Chi siede nei Cieli se ne ride (2),

il Signore se ne fa beffe (verso 4).

È evidente che queste espressioni non vanno intese «in senso materiale, quasi che il Signore rida come noi, facendo delle contrazioni col naso», come ben osserva S. Agostino (3); denotano però la facilità, con cui Dio trionfa degli sforzi umani contro i suoi decreti.

Anche alle parole di rivolta degli avversarii, Davide oppone le parole di Dio, che a tempo opportuno paleserà la sua giustizia vendicativa, sgomentando i nemici, che in preda al timore ed allo spavento si disperderanno in cerca di nascondigli (4). L'Eterno Padre proclama i diritti inalienabili della regalità del Suo Figlio (5)

Ho consacrato Io il mio re

sul Sion... (verso 6)

dichiarando divina la regalità del Cristo per la sua origine: Dio infatti Lo ha unto quale re teocratico sopra Sion, divenuto il monte dell'abitazione di Dio.

III Strofa: La risposta del Cristo (7, 9) Il Messia ai nemici tumultuanti fa sentire la sua parola in difesa della sua divina regalità; a) ricordandone il decreto divino della costituzione, b) la cattolicità e potenza del suo impero.

a) Decreto divino della regalità (v. 7) Come ben osserva S. Alfonso, «nell'Ebreo, invece di praedicans praeceptum eius, si legge narrabo ad decretum» (6), vi si parla infatti in prima persona: promulgherò il decreto. E questo è quello, «col quale Iddio stabilì il regno di Cristo da propagarsi per tutto il mondo; le parole di questo decreto sono quelle che seguono» (7). Pro-

(1) Il verbo ebraico *yashab* significa abitare, dimorare, sedere, e spesso è usato per significare la sessione regale (Salm. 29, 10; 55, 20 ecc.).

(2) Il verbo ebraico *yishach* designa ridere; altrove (Oen. 17, 17) il riso per la gioia per un lieto annuncio, od il riso prodotto da un amanzino, col non si presta fede (Oen. 18, 12); in unione al verbo *laga*, usato nel secondo emistichio, prende il senso di riso beffardo.

(3) S. Agostino, Enarrationes in Psalmos, l. c. p. 20.

(4) È questo il senso del verbo *bahal* secondo l'uso biblico [1 Re 28, 31; Giob. 23, 16; Sap. 5, 2].

(5) Il testo ebraico e la versione Siriana riportano le parole del verso 6 come dette dal Divis Padre: la divisione storica ne guadagna in chiarezza e colorito; mentre i LXX e la Volgata le riportano come dette dal Messia.

(6) S. Alfonso, Traduzione dei Salmi, libro citato, p. 18.

(7) S. Alfonso, *Ibidem*, p. 18.

babilmente nel nostro Salmo si parla del decreto dell'Incarnazione del Figlio di Dio, in virtù del quale al Cristo, in quanto uomo, fu conferito ogni potere in Cielo ed in terra ed il regno universale su tutti, individui e popoli. L'universale regalità ha come base l'origine e la natura divina del Messia.

Il Signore mi ha detto: Tu sei il mio Figlio,

Io oggi Ti ho generato (v. 7).

b) *Catolicità e potenza del Regno del Figlio di Dio* (vv. 8, 9) Il profeta reale nelle parole che ode dal Messia, ha la visione della futura universalità e gloria del regno di Lui, regno acquistato col merito dell'ubbidienza ai decreti del Padre celeste.

Cesserà per Israele il privilegio di essere Peredità del Signore (Deut. 4, 20; 9, 26), ormai le nazioni infedeli (*goyim*), saranno Peredità del Messia, il suo impero avrà per confini i confini stessi della terra.

Ti darò le genti in tua eredità,

e in tuo dominio i confini della terra (v. 8),

Questo universale dominio del Messia sarà esercitato con pienezza di poteri regali

Li governerai (1) con scettro di ferro,

e quali vasi di creta li frantumerai (v. 9).

Lo scettro, simbolo della regalità, è detto di ferro, per denotare la fermezza ed i diritti inalienabili del potere regio di N. Signore. Il Cristo trionferà dei nemici suoi e del suo regno.

IV Strofa: **Monito finale del Salmista** (vv. 10, 12) A la visione della gloria del Cristo-Re, proclamato Figlio di Dio, con pienezza di poteri regali su tutti i popoli, ben a proposito il Salmista fa seguire un monito, rivolto specialmente ai re e governanti

Or dunque, o re, fate senno,

ravvedetevi... (v. 10).

Il monito è duplice. Il primo, che si sottomettano al servizio di Dio, onorandone con vero culto la maestà

Servite al Signore nel timore (v. 11 a) (2), ed insieme temendone la giustizia

ed esultate nel tremore (v. 11 b)

Il Secondo, che prestino rispetto ed ubbidienza al Figlio di Dio, Re universale

Baciate il Figlio... (v. 12 a) (3),

[1] La parola ebraica corrispondente, potendo derivare da due radici, è variamente letta dai Masoreti, che « il stilliciterale » e dal LXX con S. Girolamo, che la traducono « il pascersi, li governerai ».

[2] S. Alfonso, Traduzione dei Salmi, I, c. p. 19 - 20, osserva « colla parola timore del testo, secondo l'ebraico, vien significata la pietà del figli ossia l'amore filiale ». E questo la spiega più comunemente data del testo ebraico di questo emistichio del verso 12, e risponde molto bene allo svolgimento delle idee nel salmo. Si potrebbe anche tradurre: « Baciate l'eterno », infatti la parola ebraica che abbiamo tradotta « Figlio », spesso del LXX, nella versione siriana e nella nostra Volgata è tradotta così.

Nel nostro Salmo però il LXX hanno letto diversamente, donde la versione della Volgata « apprehendite disciplinam » abbreviate la buona dottrina.

E tanto basta, non essendo il caso di trattare qui una questione di critica testuale.

per non mettersi al pericolo d'incorrere nella giusta ira di Dio Padre, vindice dei diritti imprescrittibili ed inalienabili del Cristo-Re.

L'autore ispirato dà fine al Salmo, proclamando la beatitudine di chi ricorre al Signore ed in Lui confida con fedeltà ed amore

Felici quelli che ricorrono a Lui (v. 12 c).

ARTICOLO II

ADEMPIMENTO DELLA PROFEZIA DEL SALMO II

Questo Salmo è profetico ed in senso direttamente messianico, come ben prova S. Alfonso nella breve prefazione (1), S. Pietro e S. Giovanni, dopo il miracolo operato nel tempio della istantanea guarigione dell'uomo zoppo furono dai principi dei sacerdoti rinchiusi nel carcere e l'indomani condotti dinanzi al tribunale giudaico. Per timore del popolo, che venerava i due Apostoli, fu necessità lasciarli liberi. Ritornati presso gli altri discepoli e fedeli, narrarono l'accaduto. Fu in quelle circostanze che tutti di unanime sentimento così pregarono:

« O Signore, Tu sei Colui, che facesti il Cielo e la terra ed il mare... che per mezzo di Davide, tuo servo e nostro padre, per lo Spirito Santo dicesti:

Perchè fremettero le genti,

ed i popoli meditarono cose vane!

Sono stati a far consiglio i re della terra

ed i principi si son congregati insieme contro

il Signore e contro il Tuo Cristo

Orbene convennero veramente in questa città contro il Tuo Figlio Gesù, che angusti (ossia: il Tuo Cristo). Erode e Poncio Pilato con le genti ed i popoli d'Israele, per fare quanto avevi decretato. Ed ora, o Signore, mira a le loro minacce, e dà ai servi tuoi di annunziare la tua parola con ogni libertà » (At. 4, 24b - 29).

Adunque le profezia del Salmo II trovò il suo pieno compimento nella lotta, che e i capi della nazione giudaica col popolo ebraico, e il rappresentante dell'imperatore, padrone di quasi tutto il mondo pagano, Poncio Pilato con i suoi soldati fecero al Figlio di Dio Incarnato.

Dal primo istante della concezione verginale fino alla morte e risurrezione, i miracoli autenticarono la missione di Gesù e ne dimostrarono la natura divina. L'eterno Padre più volte, al Battesimo ed alla Trasfigurazione, proclamò che Gesù era il Suo Figlio unigenito (Mt. 3, 17; 17, 5 e luoghi paralleli in Marco e Luca).

[1] S. Alfonso, Traduzione dei Salmi, I, c. p. 18.

Gesù ancora difese la Sua origine e natura divina dinanzi ai nemici (Mt. 26, 63 — 64; ecc.). E questi in quell'affermazione osarono trovare il motivo della condanna alla morte di croce (Giov. 19, 7).

Gesù moriva, una vittima di amore e di espiazione per noi, chiedendo in compenso la salute di tutti nel regno della Sua Chiesa Cattolica.

«Chiedimi e Ti darò le genti in eredità»

Ed in virtù della preghiera di Gesù il piccolo gregge dei primi fedeli divenne in breve la Chiesa veramente cattolica, che nel suo grembo immacolato abbraccia i popoli tutti della terra, a tutti aprendo i tesori, che custodisce, della divina rivelazione e della vita soprannaturale, superando sempre, per la virtù del Suo divin Fondatore, le insidie e persecuzioni dei nemici di Dio, partecipando così al trionfo di Cristo - Re, erede di tutte le cose. Nella distruzione dell'idolatria, nella conversione delle nazioni alla fede, nelle vittorie della Chiesa è da ammirarsi l'avveramento della profezia di Davide.

Si son visti re, principi, potenti inchinarsi con i loro popoli dinanzi a la Croce del Figlio di Dio ed entrare nel Pavile di Gesù.

Oggi l'insano tentativo della rivolta contro Dio ed il Suo Cristo si ripete con violenza ed audacia inaudita (1). Gli ammiratori di S. Alfonso si uniscono alla nobile crociata dei fedeli, che, sotto l'infallibile guida del dolce Cristo in terra, nella preghiera e nella penitenza affrettano l'avvento del giorno dell'immancabile vittoria di Dio e del Suo Cristo.

(continua)

[1] Nell'ultima Enciclica «Caritate Christi», del 3 Maggio 1932 il S. Padre, Pio XI descrive la gravità del pericolo, che corre la religione, per la lotta sistematica, che si va facendo nel mondo a Dio ed al suo Cristo, e addita i rimedi nella preghiera e nella penitenza. *Coenae, Acta Ap. Sedis* [1932], 374 - 194.

INTENZIONI RACCOMANDATE

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri più lettori: La Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Clero e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionari, — 21 infermi, — 10 conversioni, — 8 famiglie dilacerate dalla discordia, — 5 Comunità, — 37 affari importanti, — 10 esami, — 18 concorsi, — 7 riconciliazioni, — 28 vocazioni religiose, — differenti grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.

L'eruzione del 10 Agosto 1779 e la Benedizione di S. ALFONSO



*L'estrema sua luce spandea
il sole sul calmo Tirreno
e in fretta dal Capo Miseno
presago fuggire pareva...
Fuggiva lasciando su l'onde
un'ombra minace alle sponde.*

*Partenope immersa nel riso
le strade assordava di canti,
chiedendo tranquilla agli amanti
candori tanari sul viso...
Ma i lauri dei poggi e gli abeti
stormian qual tristi profeti.*

*Ecco atro risuona, funereo
sul pazzo clamore un boato,
che schianta ogni voce ed irato
dilegua in un nembro cinereo.
Nel cupo silenzio si geme,
si piange da tutti e si teme.*

*Si guarda al Vesuvio bentosto,
si guarda smarriti al cratere...
Ahi vista! che immenso braciere
ardeva in quel vespro d'agosto...
Per l'aria, pei campi, pei colli
di fiamme tremende eran rivi.*

*Nei borghi vicini e lontani
s'implora soccorso dal cielo:
si bussa ai Conventi e con zelo
implora il suo Santo Paganì:
«Alfonso!... che nabe perversa
su noi già sembra riversa...»*

*«O Padre, non senti il tormento?...
Gli grida l'amico Corsano.
Non vedi che brucia Ottaiano
là in fondo qual vecchio sarmento?...
Adergi la prece tua pura
e fuga sì tetra sciagura...»*

*Il Veglio si appoggia al verone,
le guancie coperto di pianto,
e fuso con l'animo affranto
sospira una santa orazione:
«Signore, la terra natale
deh! salva dal fuoco fatale...»*

*Indi alza la mano e una Croce
disegna sul suolo rovente...
Qual grazia! l'ignita corrente
sen riede al cratere veloce,
mentralma letizia si spande
ovunque al miracolo grande.*

*Commosso il Liguori al buon Dio
domanda con nuovo fervore:
«Amabil, possente Signore
ci serva da male più rio...
Sia lungi il peccato ch'accende
le vampe d'Inferno più orrende...»*

*Nel cielo sereno le stelle
accolgon la dolce preghiera,
che scende alla quieta riviera
dai monti con mille favelle...
Poi tace ogni cosa ed appare
la candida luna sul mare...»*

Un Santo ⁽¹⁾ che parla di un altro Santo

*In ringraziando sempre la SS. Trinità per aver chiamato a
Sè il Suo Gran Serro Monsignor D. Alfonso Liguori, olim Pa-
trizio Napoletano, Vescovo di S. Agata dei Goti, Fondatore e
Rettore Maggiore della Venerabile Congregazione del SS. Reden-
tore - Del suo misero diretto Notar Vincenzo Ronca,*

(Protocollo atti Notarili anno 1788)

SONETTO

Carco già d'anni e merti al Sommo Bene
Sovoli a concentrarti, e noi nel mare
Lasci di secol tristo a naufragare
Tra vezzi, o Dio, di lusinghier Sirene!
Oh quanto riescon pesanti le catene
Del senso, che mai sazio in contentare
Sue ingorde voglie; e pria che lasciare
Il vizio, vuoi dannarsi a eterne pene!

Deh Tu, che qui Ministro sempre accorto
Fosti di nostro ben, or che sicuro
Godi già in Cielo, guida pur noi al porto;
E quella luce eterna, onde pù puro
Risplendi in Dio vivendo sempre abortito,
Impetra a noi meschin qui nell'oscuolo.

[1] Il Servo di Dio Vincenzo M. Ronca nato a Lioni [Avellino] vi menò vita edificatissima nella seconda metà del secolo XVIII. Esercitiò la professione di pubblico notaro e santificando tutte le sue azioni col pensiero della Divinità, guidò cristianamente la sua famiglia e mortificò se stesso con penitenze degne di anacoreti. Cominciava ogni anno i suoi Protocolli con discreti sonetti in onore di qualche Santo cui sentivasi maggiormente trasportato, ponendolo come sotto la sua protezione particolare. Il sonetto che riportiamo è al principio del 1788, anno immediatamente seguente a quello della morte del grande Dottore della Chiesa. - Morì in Lioni, lasciando larghissima fama della sua santità. Il suo Corpo fu tumulato nella Chiesa Parrocchiale di Lioni in attesa che Iddio voglia glorificarlo. Il Processo Informativo sulle sue virtù eroiche è già a buon porto nella Curia di S. Angelo dei Lombardi e speriamo che presto possiamo invocarlo sui nostri Altari.



GRAZIE

A PAGANI • La bambina Antonietta Cerrato guarita da S. Alfonso.

Nel gennaio scorso la bambina Antonietta Cerrato di Bernardino fu colpita da terribile accesso alla pancia, per cui dovette con urgenza essere trasportata al Sanatorio di Cava dei Tirreni, ove fu operata dai Professori Mauri, Scotti e Ruggiero. L'operazione riuscì a meraviglia. Ma passati appena dieci giorni, una febbre altissima sopraggiunse, causata, come dissero i medici, da infezione sopraggiunta. La madre dell'inferma fiduciosa ricorse a S. Alfonso, invocandone la benevola protezione a pro della povera creatura. Non volendo affliggere l'inferma, andava tutti i giorni sul tetto della casa, ove aveva posto una immagine di S. Alfonso e piangeva e pregava. E S. Alfonso l'esaudiva: in breve e senza aiuti umani, la febbre passò e tornò la pristina sanità. Riconsciente offre Lire 40 per la Basilica del suo Protettore.

A BARONISSI • Un ciclista salvato da conseguenze di una caduta.

Il giovane Alfonso Americo il 6 gennaio, pedalando la sua bicicletta, per uno scontro all'improvviso andò a finire sconvoltosi per terra. Ne riportò una larga ferita alla tempia sinistra e varie lesioni pel volto. Sanguinante fu condotto all'ospedale, ove ricevette la prima cura, disponendosi dopo gli opportuni lavaggi a suturarli la ferita nel giorno seguente.

Il giovane intanto pregava fervidamente S. Alfonso e S. Gerardo che l'aiutassero. Nella notte seguente nel sogno vide S. Alfonso che l'accompagnava all'ospedale e lo incoraggiava. Al mattino si sveglia tutto fiducioso e non ostante le premure che gli facevano i sanitari, volle ritornare a casa sua, senza che gli suturassero le ferite. E fu fortuna, perchè i medici poscia riscontrarono che vi era ancora terra nelle ferite. Fatte le opportune medicazioni in breve guarì ed è venuto personalmente a ringraziare S. Alfonso, da cui ripete la guarigione, ed offre lire 20.

Conformandosi ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazia, apprezzi, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'amana.

SANTUARI ALFONSIANI

Nella Regione Partenopes.

CAPITOLO IV.

I Bianchi della Giustizia.

Il georgofilo Tannoia racconta nelle sue preziose memorie Liguorine: «Si iscrisse ancora Alfonso, fin da che era Minorista, alla compagnia, che diceasi de' Bianchi, e fu ricevuto con sommo piacere, a' 15 Aprile 1725. Vi assisteva con zelo, e non mancava, occorrendo il caso, aiutare nello spirito i disgraziati condannati; anzi in seguito compose ancora un Trattatino sul come potersi assistere con frutto, e giovarli nell'anima...»

Queste parole mi tornavano alla mente quel mattino, mentre scendevo per la Salita Tarsia. Avevo studiato prima il libro di Mons. Figarelli sugli «Arcivescovi della Chiesa di Napoli», onde individuare più facilmente la sede dei Bianchi. Ma essendo poco pratico della Città, nonostante l'ottima guida del Touring Club, volli chiedere a un vecchio Sacerdote incontrato lungo il mio cammino: «Sa dirmi, Reverendo, dove trovansi i Bianchi?...» — «Il luogo non è molto lontano; rispose tosto - vada alla Chiesa dello Spirito Santo ed esponga al Sacrista i suoi desiderii...» Vi arrivai subito e posi in esecuzione il consiglio. Visitato il vasto Tempio, ove predicò un giorno S. Alfonso convertendovi suo padre, fui condotto dal cicerone alla Congrega dei Bianchi, in un vicolo adiacente. Un signore alto ed austero interpellato soggiunse alquanto meravigliato: «S. Alfonso qui?... I registri non ci offrono alcuna notizia in proposito... Veda che non Le abbiano indicato male... Penso che dovrebbe andare al Cortile degli Inceneribili, ove sorge il Sodalizio dei Bianchi della Giustizia... Forse S. Alfonso fu membro loro...»

Mi congedai ringraziando e con ansia mi rimisi in via raggiungendo nuovamente Foria. Poi svolai a destra e varcai la Porta S. Gennaro, mentre il sole sovrano sul l'orizzonte saettava sul viso i suoi raggi cocenti. Andai difilato al P. Correttore dell'Ospedale per domandare le necessarie informazioni. Avute con cortesia, cercai il vicino vicolo dei Bianchi, poi tirai un campanello e lanciui un forte sospiro. A una seconda scampanellata apparve sopra una finestra altissima una testa lucida, a cui dissi senza indugio: «E' qui l'Oratorio dei Bianchi della Giustizia?...» — «Sì, è proprio esso.» — «Posso allora visitarlo?...» «No, reverendo; occorre l'autorizzazione del Governatore Mazzola, perchè possa introdurvela.» — «Ma dove troverò io questo Signor Governatore?... Sono un forestiero e cerco notizie su S. Alfonso.»

Disse un altro — No — secco e scomparve dietro i vetri...

Restai come sospeso: che fare?... Guardai l'orologio, erano già le 11...

Con un po' di croccio mi avviai verso la piazza Donna Regina sperando di trovare negli uffici Arcivescovili il Mazzola. No, vella delusione!... Il portiere mi annunciò: non è qui: vada a Piazza Dauter: facilmente è nella Chiesa attigua di S. Michele. Gocciolando sudore continuai il giro, che cominciava ad annoiarmi non tanto per il caldo quanto per il modo burocratico con cui svolgevasi.

Alfine la resistenza coraggiosa conseguì il suo premio. Esposi al Governatore la petizione ed egli mi sollevò con un'ammirabile tratto. Stesse di proprio pugno un biglietto e me lo consegnò con un sorriso...

L'indomani tiravo il duro campanello del giorno precedente e presentavo con gioia l'avviso del Mazzola... Il sacrista affrettosi ad aprirmi le porte e mi accompagnò nella visita, che compii con la più grande soddisfazione.

..

Nell'oltrepassare la soglia dell'Oratorio fui sorpreso da una pia commozione al pensiero che S. Alfonso eravi venuto numerose volte nella sua giovinezza. Con attenzione guardavo le pareti, sulle quali stanno allineati ritratti di membri illustri della Congrega. Quando scorsi una fisionomia nota, mi arrestai per osservarla meglio... Era S. Alfonso. Come fui felice di scoprirlo e d'indicare agli altri Prosegni la visita con lena raddoppiata. Nella prima sala ammirai i begli affreschi del Benasco, nella seconda quelli di Paolo De Matteis. Poi entrai nella Cappella della Purità e rimasi attonito dinanzi alla statua in marmo bianco della Santissima Vergine, d'ignoto autore del Cinquecento. E' sicuramente il lavoro artistico più pregevole. Ma ciò che maggiormente mi commosse fu il vedere i ricordi del passato, solite Testimonianze del bene operato.

Quest'abito bianco col cappuccio e questi zoccoli — prese a spiegarmi il Sacrista — costituivano il vestito rituale del Confratello in funzione, particolarmente nell'assistenza dei Condannati a morte... Questi libretti di devozione come la «via del Paradiso», e queste immagini sacre, specialmente della Madonna, erano tenute addosso dai poveri decapitati nell'ora suprema per trovare un conforto e una speranza nella vita futura... Questi poi erano i Crocifissi che stringevano in mano presso le Forche i venerandi Bianchi del Settecento e che davano a baciare agli infelici prima d'esser situati sotto la mannaia...

Con una lacrima sul ciglio ne presi uno, il più deteriorato ed austerito, e l'accostai al mio labbro devotamente...

Con un turbinio di pensieri e di sentimenti mi diressi all'Archivio per iniziarvi le mie indagini. Lavorai energicamente

quel mattino e nei giorni seguenti, sfogliando con scrupolosa esattezza una lunga serie di Manoscritti, conservati con lodevole diligenza. Delle doviziose notizie raccolte reo qui un compendio, molto interessante per un futuro biografo del Santo...

..

S. Alfonso ancora Minorista fu spinto ad iscriversi tra i Bianchi della Giustizia, fondati a Napoli da S. Giacomo della Marca nel 1430, probabilmente dall'esempio dello zio paterno D. Tommaso di Liguoro, che fu ripetute volte Governatore zelante e morì nel 1689. Forse dovè consigliarlo il P. Pagano, suo Direttore spirituale, il quale venne ricevuto nella compagnia nel 2 Novembre 1727 o il celebre P. Manlio che già era iscritto. Comunque sia il giovane Alfonso rivolse ardenti domande per esservi ammesso, come risulta dagli *autografi inediti* elencati nel volume IX delle «Lettere dei Fratelli».

Lettera prima). «Ill.mi e RRev.mi SS.ri e Pad.mi Colend.mi

Il desidero, ch'io d'impegarvi, se a Dio piace, in tutte le Opere, che sono d'onore di Dio, e di salute dell'anime mi fanno arditto a supplicare le Signorie Vostre Ill.me a degnarsi d'ammetermi in questo santo luogo, sperando che il loro buono esempio avrà a supplire insieme colla loro direzione alle mie debolezze che m'ene rendono indegno. E frattanto facendo a loro SS.ri Ill.mi divotissima riverenza, li bacio umilmente le mani.

Napoli 3 di Febbraio 1725

Delle SS.rie Vostre Ill.me e RRev.me

Divot.mo, e obbl.mo servo vero

D. Alfonso di Liguoro

Lettera seconda)

Ill.mi e RRev.mi SS.ri e Pad.mi Colend.mi

La somma gentilezza delle SS.rie Vostre Ill.me mi dà animo di supplicarle la seconda volta a degnarsi d'ammetermi a potermi impiegare in questo santo luogo, acciocchè coll'istruzione di loro Sig.ri possa esercitarmi in tutto ciò che mi comanderanno, e a che giungono le mie debolissime forze; tanto io spero dalla loro carità, restando con baciargli sinceramente le mani.

Napoli il p.o di Marzo 1725

Delle SS.rie Vostre Ill.me

Dev.mo, ed obbl.mo servo vero

D. Alfonso di Liguoro.»

Lettera terza)

«Ill.mi, e R.Rev.mi Sig.ri e Pad.mi Colend.mi

Ardisco di replicare opportunamente la 3^a volta le mie sup-
pliche appresso la bontà delle SS.rie Vostre Ill.me, acciocchè si
compiacciano d'ammettermi nel numero dei loro Confratelli in
questo Santo luogo, il che lo spero dalla nota gentilezza delle
SS.rie Vostre Ill.me che averanno più riguardo al desiderio che
ò d'esercitarmi nel servire Dio, e loro SS.ri, che alla mia in-
sufficienza; spero che questa volta resterà dalle SS.rie Vostre
consolato, e resto con baciarle umilmente le mani.

Nap. 18 Marzo 1725

Delle SS.rie Vostre Ill.me e R.Rev.me

Um.mo e aff.mo servitore vero

Alfonso di Liguoro.»

Queste fervorose insistenze non restarono inappagate, come
vedremo...

(continua)

N. B.) L'autore ringrazia il Rev.mo Mazzola, Mons. Gaeta
e il Rev. Ciani, che gli furono tanto cortesi nell'accordare la
facoltà di studiare nel vetusto Archivio, e addita agli studiosi le
lettere autografe del P. Mamulo, del P. Pagano, del P. Iorio
ed altri venerati Sacerdoti Settecenteschi, che trovansi nel volume
suddetto, compilato nel 1774 (vol. IX an. 1701 a 1739 — stipo III
num. 59).

S. Alfonso M. de' Liguori - PRATICA DI AMARE GESÙ CRISTO --

Bellissimo volumetto
edito dall'Istituto d'Arti Grafiche di Rovigo di pagine 318 —
Legato in tutta tela inglese, taglio rosso con fregi in oro. L. 1.50,
oltre la posta.

Ecco un aureo volumetto uscito dalla penna dello zelantissimo
Dottore della Chiesa S. Alfonso, in cui Egli manifesta il suo cuore
infiammato di tanto amore per Gesù Cristo. A grado a grado
guida l'anima a considerare l'amore di Gesù nella sua Passione e
nel Sacramento dell'Eucaristia. Poscia indica i motivi che ci
spingono ad amare Gesù Cristo e, commentando le parole di
S. Paolo sulla carità, ne addita i mirabili effetti, spingendo l'anima
all'acquisto di ogni virtù.

E' impossibile leggere il prezioso libretto e non sentirsi for-
temente spinto ad amare Gesù Cristo che tanto ci ha amato.

Lo proponiamo a tutti i nostri Lettori ed essi, gustandolo,
ci saranno grati di averglielo additato.



CRONACA DELLA BASILICA

La Nostra Festa

Col consueto entusiasmo il popolo di Pagani si prepara alla
festa del suo gran Compatrono, S. Alfonso. Non vi è categoria
di persone che non se ne interessi largamente, godendone come
all'avvicinarsi di una data cara a tutti i cuori. Anima del movi-
mento e animatore della folla e ben scelta Commissione è l'ener-
gico Podestà, Cav. Avv. Alfonso Zito, che instancabile provvede
a che i festeggiamenti solenni riescano degni di S. Alfonso e
della città di Pagani. — Vi saranno luminarie grandiose, fuochi
pirotecnici e le famose Bande Musicali di Foggia e di Noci (Bari)
allietteranno per ben tre giorni i cittadini e i forestieri che accor-
reranno senza numero.

Il Programma religioso a cura del P. Rettore della Ba-
silica, sarà svolto col solito ordine e solennità. Il Pontificale sarà
celebrato dal nostro Ecc. Mons. Vescovo. Al Vangelo terrà il
Pergamo il M. R. P. D. Luigi Nobili, Provinciale dei PP. Liguori
di Sicilia.

Visitatori

Roma: M. R. P. Augusto Sordet Consultore Generale; Dott. Alber-
to Capone, Eladio Orive Madrid (Spagna) P. Esprit Joaquin; Vheo
(Messico) Enrique De Ochoa; Chieti: RR. Canonici Cesare Zuccarini e
Benedetto Falucci; Arlano Itrino: Mons. Mariano Pesti; Capua:
Mons. Cesare Cerasa; Foggia: Prof. Michele Melillo dell'Istituto Ma-
gistrale; Castellammare di Stabia: D. Enrico Tittarelli, Direttore
del Collegio dei Salesiani; Belluno: Sig. Anna Luisa Crosara; Dott.
Giuseppe Lire, medico dell'Ospedale principale; Bergamo: Sig. Cristia-
no Rovasio; S. Stefano del Sole: Gennaro Giulio; Cancellara: Ni-
cola Muoli; Profluenti: Arcip. Damiano Gianquatto; Napoli: Lyna
Pietravalle; Sala Consilina: Siciliani Giovanni; Paolo Paladino; Bro-
hly: Francesco Pepe; Valerone: M. R. P. Luigi Nobili, Visitatore Pro-
vinciale; Antonio Petym. Vellegrinaggi: Morrose del Sanno, Torre
del Greco, Casacalenda di Campobasso, Battipaglia, Acerno, Sarno.

Napoli risponde con fede ed amore all'appello pro Restauri della Basilica di Pagni, fortunata custode delle Venerate Reliquie del suo Glorioso Figlio S. ALFONSO M^o DE' LIGUORI.

Ripartiamo il resoconto della "giornata pro S. Alfonso, testè celebrata nell'Archidiecesi di Napoli, riservandoci di comunicare sul Periodico di Settembre il risultato di quelle Chiese tuttora assenti e di quelle che lodevolmente destinarono per l'omaggio la festività di S. Alfonso al prossimo 2 Agosto.

Offerte raccolte nella Giornata Alfonsiana del 5 giugno 1932

NAPOLI — *Parrocchie*: S. Gennaro al Vomero 126,50 — S. Maria dei Vergini 123 — S. Antonio Abate 100 — Soccorso a Capodimonte 96 — S. Giuseppe a Chiaia 81,10 — Ascensione a Chiaia 75 — Montesanto 62 — S. M. del Parto a Margellina 55 — Ospedaletto 54,85 — S. Maria la Fede 50 — S. Lucia a Mare 50 — S. Maria di Piedigrotta 49,25 — S. Giorgio Maggiore 35,10 — Immacolata a Chiaia 30 — S. Alfonso all'Arenaccia 30 — S. Strato a Posillipo 30 — Concezione a Montecalvario 30 — S. Eligio Maggiore 25 — Soccorso all'Arenella 22,90 — Addolorata alla Pigna 20 — S. Anna a Marconiglio 20 — Materdei 20 — S. Giuseppe ai Vecchi 20 — S. Giacomo a Poggioreale 17,60 — S. Anna alle Paludi 17 — S. Giovanni ai Fiorentini 15,65 — S. Tommaso a Capuana 15 — S. Maria alla Concordia 15 — S. Carlo alle Mortelle 15 — S. Sepolcro II — Grazie a Capodimonte 11 — S. Anna al Trivio 10 — Misericordia a Capodimonte 10 — S. Benedetto al Rione Amedeo 10 — Buonconsiglio a Posillipo 10 — SS. Giov. e Paolo a Ottocalli 10 — S. Severino e Sasso 10 — S. Croce al Mercato 10 — S. Arcangelo all'Arena 10 — Purgatorio a Poggioreale 10 — S. Erasmo ai Granili 8,40 — S. Libano alla Carità 7 — S. Gennaro a Capodimonte 6,50 — S. Gennaro all'Olimo 5 — S. Angelo a Segno 5 — S. Giovanni a Carbonara 5 — SS. Franc. e Matteo 5.

Chiese: S. Antonio a Tarsia 320 — Carmine Maggiore 171 — Gesù Nuovo 157 — Caravaggio 145 — S. Maria in Portico 144,90 — S. Brigida 108,55 — S. Teresa a Chiaia 100 — S. Paolo Maggiore 100 — Cesarea 100 — Purgatorio ad Arco 98 — S. Maria la Nova 84,40 — S. Domenico Maggiore 75,20 — S. Francesco di Paola 60 — Verginisti ai Vergini 52,15 — Carmelitani al Museo 50 — Francescani al Vomero 50 — S. Ferdinando 46,50 — Rosariello a P. Cavour 42 — Girolamini 40,45 — Cenacolo al Corso V. E. 37,35 — S. Anna a Chiaia 32,50 — Purità a Materdei 30 — S. Geltrude 27 — S. Maria Francesca 25 — SS. V. di Pompei a Posillipo 25 — Agostiniani al Museo 25 — S. Angelo a Nilo 20 — S. Biagio dei Taffettari 20 — Stefano al Vomero 19 — Stimmate a Capodimonte 18 — Immacolata al Brancaccio 16,10 — Grazie a Via Povero 16 — S. Maria dell'Arco a Casapunt. 16 — S. Bartolomeo in Porto 15,50 — S. Giuseppe a Sanfelice, 15,30 — S. Anna all'Arenella 15 — Divino Amore 15 — Cappuccini al Corso V. E. 15 — Carmine alle Fontanelle 12 — SS. Cosma e Damiani 12 — Agostiniani alla Zecca 10 — S. M. di Loreto 10 — Mercedari a Montecalvario 10 — Scala Santa 10 — Donnarregina 10 — Bigi a Posillipo 10 — Francescane al-

l'Arco Mirelli 10 — Gesù delle Monache 8,80 — Crocelle ai Vergini 7 — Ritiro a Mondragone 7 — Camaldoli 6 — SS. Filippo e Giacomo 5 — S. Barbara 5 — Splendore 5 — Crocifisso a Poggioreale 5 — S. Biagio Maggiore 5 — Vittoria 5 — SS. Crispino e Crispiniano 5 — Incoronata 4,80 — S. Matteo al Lavinaio 4 — Due porte a Materdei 3,35 — S. Clemente alla Duchesca 3.

Arceconfraternite: Misericordiale 157,80 — Risurrezione a Chiaia 30 — S. Anna dei Lombardi 25,05 — S. Giacomo degli Spagnuoli 25 — Stella Maris al Gr. Archivio 25 — S. Alfonso a Porta Alba 21 — S. Giuseppe a Chiaia 20 — Pellegrini 19,25 — SS. Salvatore a Marconiglio 17 — S. Giovanni in Corte 15 — Rosario di Palazzo 12 — Scala Santa 10 — S. Filippo Neri a Chiaia 10 — Rosario a Ottocalli 9 — Betlem 8 — Auxilium Christ. a Marcon. 6,20 — S. Raffaele a Materdei 6,10 — Donnaromita 6 — SS. Alfonso e Monica a Carbonara 5 — S. Michele all'arte lana 2,10 — S. Rocco a Loreto 2 — S. Maria la Fede 2.

Cappelle: Domenicane all'Arenella 15 — Guercia a Posillipo 15 — Grazie a S. Ani. Abate 10 — Patrizi 10 — Addolorata a Cairoli 10 — S. Attanasio all'Arenaccia 10 — Madonna della Luce a Sgumbati 8 — Carmine a Via Bologna 6 — S. Tommaso in S. Ciro 5 — Madonna della Luce a Chiaia 5 — Madonna dell'Arco 5 — S. Giuseppe a Sermoneta 5 — Refrigerio 5 — Reale a Capodimonte 4 — Garzilli 3,75 — Purità a Capodimonte 1,45.

Privati: D. Anna Carpentieri 500 — Confratelli dell'Arcie. Misericordiale 100 — N. N. 99,50 — Conte D. Alfonso M. de' Liguoro 61,75 — PP. Barnabiti a Montesanto 50 — D. Alfonso Cufino 50 — Figlie della Carità a Montecalvario 50 — Associazione S. Alfonso all'Arenaccia 50 — Can. D. Gaspare Cinque 50 — Istituto S. Dorotea a Posillipo 25 — Sac. D. Ciro La Campa 25 — Suor Annunziata a Via nuova Capodimonte 20 — Associazione Giov. C. a Via Nilo 14,10 — Suore S. Giovanna D'Arco a Porta Medina 10 — Rettore alla Chiesa Cav. Ord. di Malta 10 — Suore Missionarie Francescane 10 — Suore Ist. S. Cuore a Piazza Amedeo 10 — N.N. 10 — Sig. Giuseppe Ingenito 10 — Sig. Augusto Lista 10 — Sig. na Anna Kistaller 10 — Sac. D. Salvatore Rubino 8,55 — Cassettina Edicola S. Alfonso a Via Sanità 7,45 — Sig. Luigi Contegno 3.

AFRAGOLA-Parrocchie: SS. Rosario 16 — S. Antonio A. 15 — S. Marco 9,50 — S. Maria dell'Arco 40 — *Chiesa*: S. Giov. Batt. 10 — *Arceconfr.*: A. G. P. 14 — Suore Compassioniste 20 — **ARZANO-Chiese**: Figlie di N. S. del S. C. 10 — *Congr.*: Immacolata 6,80 — **BARRA-Parrocchia**: S. M^o di Costantinopoli 16 — *Chiese*: dell'Olivio 5 — S. M^o del Pozzo 4 — Monteleone 10 — Ritiro V. 5 — **BELLAVISTA-Parrocchia**: S. Cuore 27 — *Chiesa*: delle Grazie 8,90 — **CALVIZZANO-Parrocchia**: S. Giacomo 40 — *Chiesa*: del Ritiro 4 — *Congr.*: Assunta 6 — **CASALNUOVO-Chiese**: S. Cuore 10 — S. Giuseppe 15 — Sac. D. Mario Coppola 10 — **CASORIA-Parrocchia**: S. Mauro 60,40 — *Chiese*: delle Grazie 23 — delle Sacramentine 20 — **CERCOLA-Parrocchia**: Immacolata 13 — *Chiesa*: delle Grazie a Caravita 10 — Educandato Figlie di S. Anna 20 — **MARIA-**

NELLA - Parrocchia: S. Giov. Battista 55,45 - Chiesa: dei Liguorini 117,40 - Raccolte da M. Zazzera 29,15 - Sac. D. Raffaele Caputo 6 - Luisa Di Maro 1,50 - MELITO - Parrocchia: S. M^a delle Grazie 21,50 - PISCINOLA - Parrocchia: SS. Salvatore 9,50 - PONTICELLI - Parrocchia: Immacolata 30 - S. M^a della Neve 45 - Chiesa: SS. Trinità 5 - Grazie a Porchiano 8 - Cappelle: Grazie a Petroni 5 - Sambuco 5 - Mele 2,50 - PORTICI - Parr.: Buon consiglio 15 - Chiesa: S. Pasquale 15 - Capp.: Pennese 14 - Ragozzino 5,10 - Filosa 11,05 - Congr.: Immacolata Incor. 25 - RESINA - Parr.: S. Caterina 15 - S. M^a del Pilar 12 - Chiesa: Suore Istituto Gaudino 12 - S. GIORGIO A CREMANO - Chiesa: del Carmine al Pittore 15 - Oratorio: S. Cuore 10 - S. GIOVANNI A TED. Parrocchie: Immacolata 31 - Assunta e Anna a Pazzigno 11,75 - Chiesa: delle Grazie 5 - della Consolazione 14 - del Carmine 5 - degli Agostiniani 19,55 - Congr.: A. G. P. 15 - Cappella Pontillo 8 - Orfan. Famiglia di Maria 35 - Rag. Salvatore Maddaloni 5 - S. PIETRO A PATIERNO - Cong.: SS. Rosario 10 - SECONDIGLIANO - Chiesa: PP. dei Sacri Cuori 26 - TRECASE - Parrocchia: S. Maria delle Grazie 7 - TORRE ANNUNZIATA - Parrocchie: A. G. P. 50 - Immacolata 17 - S. Alfonso 30 - Chiesa: PP. Salesiani 12 - Matrice al Cimitero 11,15 - Arciconfr.: SS. Rosario 15 - Pasquale Della Corte 5 - TORRE DEL GRECO - Chiesa: Adolorata 9,65 - S. M. di Costantinopoli 10 - Purgatorio 11 - S. Antonio 7 - Natività 15 - Assunta 21,50 - S. Giuseppe C. 13,45 - SS. Rosario 23 - S. Michele 13,30 - Crocifisso ai Camaldoli 15,65 - S. Antonio a Sedicola 10 - Congr.: SS. Rosario 11,50 - Cappella: Carotenuto 10 - VILLARICCA - Chiesa: Suore Stimmatine 10.

(Continua)

Offerte per i piccoli Missionari

S. Ecc. Rev. Mons. Agostino Giov. Piazza, Arc. di Benevento 1,50 - Carlora Teresina 1,10 - S. Anna 18 - Palma 1,9 - Riccardo Rosignoli 1,15 - Ciro Di Sardo 1,5 - D. Anna Cavallieri 1,10 - Anna Fiorentini 1,10 - Riccardo Rosignoli 1,15 - Sac. D. Luigi Samà 1,5 - Rosa Cesareo 1,2 - S. Sile Francesco 1,2 - S. Sile Tobia 1,2 - Cicalese Lucia 1,2 - Lombardo Pasquale 1,5 - Amadio Marino 1,2 - Maria Calabrese 1,5 - Elvira Uccioli 1,5 - Luisa Bove Ved. Desiderio 1,5 - Letizia Mascolo 1,5 - Luigi Priolo 1,10 - Rosa Immacolata 1,5 - Pepe Luigi 1,2 - Teresa Raffaele 1,1 - Buccaro Salvatore 1,1 - Pepe Salvatore 1,1 - Gaetano Federico 1,1 - De Martino Alfonso 1,1 - Nacchio Francesco 1,1 - Nacchio Alfonso 1,1 - Pietro Giovanni 1,1 - Fezza Raffaele 1,1 - Venicio Margo 1,1 - Nacchio Fioravante 1,1 - Pepe Vincenzo 1,1 - Nacchio Vincenzo 1,1 - De Prisco Felice 1,1 - Concetta Zircolo 1,5 - M. Luigia Patroni 1,5 - Matilde Buccino 1,5 - sac. D. Vincenzo Viscigueria 1,5 - Vittoria Di Casoli 1,10 - Felice D'Alessandro 1,10 - Rachele Meccatellano 1,10 - Fulvio Luigi 1,5 - M. Carolina Di Palma 1,15 - Carolina Sallone 1,5 - Letizia Tortora 1,10 - Anna Calabrese 1,5.

Cooperatori Liguorini

Pagani - Zelatore: Gerardina Prudente
Amadio Antonio, Amadio Anna, Sile Teresa, Sile Francesco, Sile Tobia, Cicalese Lucia, Lombardo Pasquale, Amadio Marino.
Zelatore: Luigi Priolo
Rosa Immacolata, Pepe Luigi, Teresa Raffaele, Buccaro Salvatore, Pepe Salvatore, Gaetano Federico, De Martino Alfonso, Nacchio Francesco, Nacchio Alfonso, Pietro Giovanni, Fezza Raffaele, Venicio Margo, Nacchio Fioravante, Pepe Vincenzo, Nacchio Vincenzo, De Prisco Felice.

Pagani - Zelatore: Antonietta Milena
Concetta Zircolo, M. Luigia Patroni, Matilde Buccino.
Carbura - Zelatore: S. D. Giovanni Pestunello
Pagani - M. Luigia Di Palma - Carolina Sallone - Letizia Mascolo - Carlora Teresina - S. Andrea 1 - Sac. D. Luigi Samà - Pagella - Luigi Fulvio - Avelina - Maria Calabrese - Torre del Greco - Sac. D. Luigi Sorrentino - Napoli - sac. D. Vincenzo Viscigueria - Riferimento - S. D. Giuseppe D'Alessandro.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice: S. ALFONSO - Donati & Donatissimi - Pagella

S. ALFONSO

periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Il 27 settembre 1696 - La Pagina Alfonsiana - S. Alfonso e i suoi scritti - L'elenco Direttore di S. Alfonso - Preghiamo per i nostri morti - Santi Alfonsiani - Poete - Grazie Casti di Coscienza - La nuova sala delle Reliquie - Cronaca della Basilica - Borse di Studio.

Il 27 settembre 1696 attraverso la luce d'una profezia

Il 27 Settembre 1696 è giorno caro ed attraente per tutti i Figliuoli di S. Alfonso e per tutti coloro che gli professano culto di devozione. Invero: chi noi sa? è quello il giorno fausto dell'ingresso nel mondo di questo grande Dottore della Chiesa e che, con la luce della grazia celeste, vide illuminato di scintillanti fulgori il suo meraviglioso avvenire.

I suoi biografi ci narrano che i suoi illustri non meno che più Genitori — il Principe D. Giuseppe e D. Anna Cavallieri — ebbero premura di presentarlo, appena battezzato, a S. Francesco di Geronimo D. C. di Gesù, che riempiva allora di sua fama la città di Napoli, per farlo benedire. Fissando il neonato, il Santo, come rapito da luce celeste e librato il suo sguardo sulle ali dell'avvenire, si rivolse all'avventurata madre dicendo: « Questo figlio vivrà vecchio vecchio, nè morirà prima dei novant'anni; sarà Vescovo e farà grandi cose per Gesù Cristo. »

Quanto radioso presagio, fatto il dì della sua nascita, trovò nell'eco fedele nella vita portentosa di Alfonso. Nel novanta e più anni che fu pellegrino su questa terra giustificò quanto di Lui era stato preconizzato sopra la sua culla. Egli fu avvocato: fu sacerdote: fu Vescovo; ma oh! quanto prodigiosi furono le sue opere per procurare, in sé e negli altri, la gloria di Gesù Cristo!

Grandi cose Invero Egli operò per santificare se stesso: grandi cose,